

9 Marzo 2008

MONTEFORT NOTIZIE

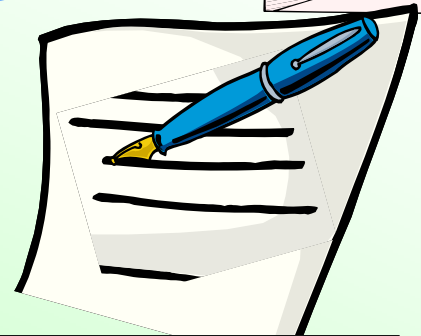
7
anno XVII



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89
parrocchia@sanluigidimontfort.com
www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
il mistero pasquale di Cristo è la sorgente non solo della liturgia della Chiesa, ma dell'insieme della vita cristiana nel mondo. **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per noi”** dice San Giovanni. E sempre la Pasqua di Cristo, nei suoi diversi aspetti di morte, di risurrezione, di dono dello Spirito che, come i battiti del cuore, costituisce il centro della vita cristiana.

La vita del Risorto feconda l'insieme dell'esistenza umana e la santifica; diventa nel ritmo della vita quotidiana un “culto spirituale”, un “sacrificio vivo e santo” di lode alla gloria di Dio, una continua liturgia...

La Pasqua ci invita a pensare e a **“cercare le cose di lassù”**, a ritornare alla sorgente della vita; in altre parole vuol dire vivere nel mondo facendo delle scelte coerenti con il Vangelo. In più, una esistenza caratterizzata dallo spirito della risurrezione è segnata dall'annuncio del Vangelo, in modo più o meno esplicito, cioè attraverso la testimo-

nianza della vita e la predicazione missionaria.

La **“buona notizia che è Gesù”** non può essere nascosta al mondo. Non si tratta di far proseliti a tutti i costi, ma di annunciare un modo di essere, uno stile di vita che può aiutare gli uomini ad incontrare il Signore.

Nei codici antichi, c'è la storia di una fanciulla, che aveva fatto parte delle donne che avevano accompagnato Gesù fin sul Calvario. Era una giovane timida, silenziosa e riservata. Alla notizia della Risurrezione, non aveva avuto bisogno né di visioni né di conferme. Aveva creduto subito.

E spinta da un'audacia mai avuta prima, si era fatta pellegrina per annunciare le parole di Gesù. Non aveva più paura. Predicava nelle città e nei villaggi. Un giorno le si avvicinò un uomo, che era stato profondamente impressionato dalla sua testimonianza. E le chiese: “Dimmi qual è il segreto del tuo coraggio?”. “L'umiltà. Così mi ha insegnato il Maestro”.

L'uomo stette un attimo in si-

lenzio, poi chiese ancora: **“E a che cosa serve l'umiltà?”**.
“A dire per prima: «Ti voglio bene»”.

Il mistero della Pasqua ci rivela proprio questo amore di Dio per noi. **Dio è pazzo d'amore per noi, per me, per te...** e ce lo dimostra nella morte e risurrezione di Cristo. Gesù si fa pane di vita e sangue di salvezza, si fa servo obbediente alla volontà del Padre e si abbassa fino alla

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa (11)

25 anni di sacerdozio di p. Gottardo

*** Asterischi ***:

“Giuda Iscariota, nostro fratello”
(don Primo Mazzolari)

È tempo di educare

Appuntamenti della Settimana Santa

Avvisi per la comunità

~~~~~  
Teneteli d'occhio

“Napoli milionaria” Teatro Senior

morte di croce, **solo per amore!**

Essere cristiani significa seguire il Signore; andare dietro di lui comporta il partecipare alla sua missione. Il discepolo che ha fatto l'esperienza dello sguardo amoroso del maestro, si scopre apostolo del suo amore. Così si è diffuso il vangelo nel corso dei secoli: attraverso persone normali, capaci di parlare della propria fede a chi è vicino, facendosi vicini a chi è lontano.

Non è una promozione che Gesù riserva ai più bravi, ma una chiamata rivolta a ciascuno e, in fondo un'esigenza in-

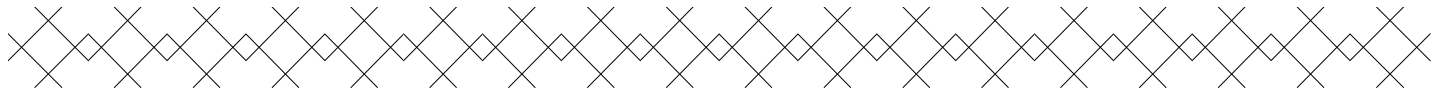
teriore di tutti coloro che hanno incontrato il Signore nella loro esistenza. La nostra vita parla, anche quando non ce ne accorgiamo... Cosa dice di noi stessi agli altri? Le nostre scelte quali orientamenti di fondo comunicano? Questo è in primis il compito di ogni credente: trasmettere la buona notizia di aver incontrato il Signore!

**Lasciamo che nelle nostre case, la fede possa fluire liberamente**, che ci sia il giusto spazio alla gioia e alla fatica quotidiana, al perdono e alla pace, dono del Risorto. In questi santi giorni siamo inon-

dati dalla grazia di Dio: apriamo il nostro cuore alla luce del Cristo Risorto per divenire testimoni coerenti, forti e coraggiosi della sua risurrezione.

Usciamo dai nostri sepolcri, ribaltiamo la pietra del peccato, del male per gustare la gioia di essere salvati... Solo allora avremo fatto il "passaggio" alla vita nuova **"nella convinzione che si vive veramente solo la fede che si condivide"**.

Auguro a tutti una serena e santa Pasqua... Il Signore risorto vi doni la sua pace. Alleluia!



## LA SANTA MESSA (11)

Dopo la proclamazione del Vangelo, il celebrante, spiega la Parola che Dio ha rivolto in quel momento al suo popolo radunato in assemblea, per fargli scoprire i misteri della nostra fede, così che i fedeli la vivano, se ne nutrano e possano dare ad essa una risposta fattiva, piena di fede, di speranza e di carità. Siamo all'**omelia**.

**"L'omelia fa parte della liturgia ed è vivamente raccomandata: è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana"** (OGMR65).

Chiedendo al celebrante l'omelia, la liturgia offre ai fedeli un aiuto prezioso perché la Parola di Dio proclamata e ascoltata diventi cibo della vita quotidiana. L'omelia, infatti, è spiegazione e commento della Parola di Dio in rapporto alle concrete situazioni personali, familiari, sociali ed ecclesiali, così che possa risplendere in tutta la bellezza e la profondità del suo contenuto e possa sprigionare amore, forza ed entusiasmo nel fare della vita cristiana vissuta un annuncio gioioso e credibile del Vangelo. I Padri della Chiesa parlano dell'omelia come "mistagogia", cioè come introduzione nei misteri della fede. Il frutto ideale dell'omelia dovrebbe essere la consapevolezza, da parte dell'assemblea liturgica, che "oggi si è adempiuta questa Scrittura".

Alla domenica e nelle solennità, dopo l'omelia, l'assemblea recita la **Professione di fede**. Il *Credo* è un riassunto del modo in cui la Chiesa interpreta le Scritture e di conseguenza è un compendio della fede cristiana. Di esso vi sono due formule: il "Simbolo di Nicea-Costantinopoli" (forma lunga) e il "Simbolo apostolico" (forma breve).

**"Il Simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla Parola di Dio, proclamata nella lettura della Sacra Scrittura e spiegata nell'omelia; e perché, recitando la regola della fede, torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia"** (OGMR 67).

La parola "simbolo" significa (dal greco) "mettere insieme, riunire". Attraverso il *Credo* noi uniamo la nostra fede a quella di tutti i cristiani e, in particolare, con la fede di tutti coloro che costituiscono, in quel luogo e in quel momento, l'assemblea del Corpo di Cristo. Il Credo allora è un atto di comunione, dove ciascuno mette insieme ai fratelli la propria "porzione" di fede e, pur con le proprie diversità, riconosce, conferma e proclama l'unica fede in Dio Padre Creatore, nel Figlio Gesù Cristo Salvatore e nello Spirito Santo Santificatore.

(continua) Franco Leone

# 25 ANNI DI VITA SACERDOTALE

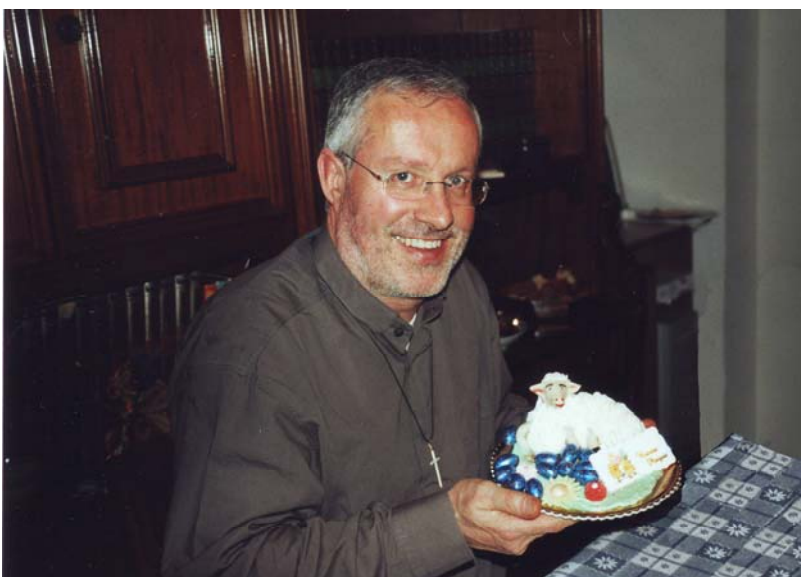
**“Tutto ciò che non è donato è perduto”** riferisce un detto indiano. È con immensa gioia che, in occasione del 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale (12 marzo 1983) desidero testimoniare il dono ricevuto. Vuole essere un **“rendere grazie”** al Signore per la sua fedeltà e la sua misericordia nei miei confronti durante tutti questi anni di vita sacerdotale... e cantare come Maria il Magnificat per le grandi cose compiute da Dio nella mia vita. Mi sento ancora **“afferrato e infiammato”** dallo Spirito di Dio che mi rivela continuamente un eccesso di amore di Dio verso la mia persona. Ripensando a questi anni trascorsi mi ritornano alla mente volti, luoghi, confratelli, persone e comunità dove ho esercitato il mio ministero sacerdotale e ne sono meravigliato.

Ricordo la prima esperienza a Viggiano (PZ), giovane sacerdote, che cerca di imparare il **“mestiere”** del prete. Poi penso ad Arbizzano (VR) nel seminario, prima con i ragazzi delle medie e poi con i giovani postulanti nella comunità formativa. Subito dopo a Caravaggio (BG), come procuratore delle missioni, dove ho potuto allargare gli orizzonti, visitando le nostre missioni, sui bisogni e le necessità della Chiesa e del mondo. E ora come parroco a Roma da oltre cinque anni, che ha dato al mio essere prete una dimensione più pastorale e direi più completa... senza dimenticare, Ascensione (BG), la mia comunità di origine che mi ha generato alla fede.

La domanda che in questi anni mi sono sentito rivolgere spesso dal Signore è la stessa rivolta a Pietro: **“Mi vuoi bene?”** Non è un caso che l’invito a seguire Gesù venga dopo la risposta dell’apostolo: **“Tu lo sai che ti voglio bene!”**, esclamazione che esce dal suo cuore spontaneo e sincero. Scrive papa Benedetto XVI che **“per amare Dio occorre vivere in lui e di lui. È Dio la prima “casa” dell’uomo e solo chi dimora in lui arde di un fuoco di divina carità in grado di “incendiare” il mondo. Essere sacerdoti significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per lui. Essere missionari è chinarsi come il buon samaritano sulle necessità di tutti”**.

**Il sacerdote è un uomo “innamorato” del Signore** e per questo appassionato delle persone. È l’amore che porta dentro che dà ragione di ogni scelta e di ogni passo della sua vita. Quando nel cuore si è spinti dall’amore, viene spontaneo fare il cammino a cui ci invita il nostro fondatore, San Luigi di Montfort, di essere **“liberos”**, cioè **“sacerdoti che hanno la libertà del Signore, uomini secondo il suo cuore, pronti ad andare dovunque li spinga il soffio dello Spirito, persone a sua disposizione, veri figli e servi di Maria Vergine”** ... Il Signore, Dio fedele, mi conceda di vivere in pienezza questo dono e di saperlo testimoniare ogni giorno della mia vita. Vi chiedo una preghiera per corrispondere sempre meglio alla sua chiamata.

*Padre Gottardo Gherardi*



Tanti Auguri  
p. Gottardo!



## Giuda Iscariota, nostro fratello

Don Primo Mazzolari  
Intervento nel Giovedì Santo 1958

**M**iei cari fratelli, è proprio una scena d'agonia e di cenacolo. Fuori c'è tanto buio e piove. Nella nostra Chiesa, che è diventata il Cenacolo, non piove, non c'è buio, ma c'è una solitudine di cuori di cui forse il Signore porta il peso. C'è un nome, che torna tanto nella preghiera della Messa che sto celebrando in commemorazione del **Cenacolo** del Signore, un nome che fa' spavento, il nome di Giuda, il Traditore.

**U**n gruppo di vostri bambini rappresenta gli **Apostoli**; sono dodici. Quelli sono tutti innocenti, tutti buoni, non hanno ancora imparato a tradire e Dio voglia che non soltanto loro, ma che tutti i nostri figlioli non imparino a tradire il Signore. Chi tradisce il Signore, tradisce la propria anima, tradisce i fratelli, la propria coscienza, il proprio dovere e diventa un infelice.

**I**o mi dimentico per un momento del Signore o meglio il Signore è presente nel riflesso del dolore di questo **tradimento**, che deve aver dato al cuore del Signore una sofferenza sconfinata.

**P**overo **Giuda**. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. E' uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nes-

suno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: **"Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!"**

**A**mico! Questa parola che vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa' anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo **non vi chiamerò servi ma amici**. Gli Apostoli son diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici. Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consumava il tradimento del Maestro.

**V**i ho domandato: come mai un apostolo del Signore è finito come traditore? Conoscete voi, o miei cari fratelli, **il mistero del male**? Sapete dirmi come noi siamo diventati cattivi? Ricordatevi che nessuno di noi in un certo momento non ha scoperto dentro di sé il male. L'abbiamo visto crescere il male, non sappiamo neanche perché ci siamo abbandonati al male, perché siamo diventati dei bestemmiatori, dei negatori. Non sappiamo neanche perché abbiamo voltato le spalle a Cristo e alla

Chiesa. Ad un certo momento ecco, è venuto fuori il male, di dove è venuto fuori? Chi ce l'ha insegnato? Chi ci ha corrotto? Chi ci ha tolto l'innocenza? Chi ci ha tolto la fede? Chi ci ha tolto la capacità di credere nel bene, di amare il bene, di accettare il dovere, di affrontare la vita come una missione. Vedete, Giuda, fratello nostro! Fratello in questa comune miseria e in questa sorpresa!

**Q**ualcheduno però, deve avere aiutato Giuda a diventare il Traditore. C'è una parola nel Vangelo, che non spiega il mistero del male di Giuda, ma che ce lo mette davanti in un modo impressionante: **"Satana lo ha occupato"**. Ha preso possesso di lui, qualcheduno deve avervelo introdotto. Quanta gente ha il mestiere di Satana: distruggere l'opera di Dio, desolare le coscienze, spargere il dubbio, insinuare l'incredulità, togliere la fiducia in Dio, cancellare il Dio dai cuori di tante creature. Questa è l'opera del male, è l'opera di Satana. Ha agito in Giuda e può agire anche dentro di noi se non stiamo attenti. Per questo il Signore aveva detto ai suoi Apostoli là nell'orto degli ulivi, quando se li era chiamati vicini: 'State svegli e pregate per non entrare in tentazione'.

**E** la **tentazione** è incominciata col denaro. Le mani che contano il denaro. Che cosa mi date? Che io ve lo metto nelle mani? E gli contarono **trenta denari**. Ma glieli hanno contati dopo che il Cristo era già stato arrestato e portato davanti al tribunale. Vedete il baratto! L'amico, il maestro, colui



che l'aveva scelto, che ne aveva fatto un Apostolo, colui che ci ha fatto un figliolo di Dio; che ci ha dato la dignità, la libertà, la grandezza dei figli di Dio. Ecco! Baratto! Trenta denari! Il piccolo guadagno. Vale poco una coscienza, o miei cari fratelli, trenta denari. E qualche volta anche ci vendiamo per meno di trenta denari. Ecco i nostri guadagni, per cui voi sentite catalogare Giuda come un pessimo affarista.

**C**'è qualcheduno che crede di aver fatto un **affare** vendendo Cristo, rinnegando Cristo, mettendosi dalla parte dei nemici. Crede di aver guadagnato il posto, un po' di lavoro, una certa stima, una certa considerazione, tra certi amici i quali godono di poter portare via il meglio che c'è nell'anima e nella coscienza di qualche loro compagno. Ecco vedete il guadagno? Trenta denari! Che cosa diventano questi trenta denari?

**A**d un certo momento voi vedete un uomo, Giuda, siamo nella giornata di domani, quando il Cristo sta per essere condannato a morte. Forse Lui non aveva immaginato che il suo tradimento arrivasse tanto lontano. Quando ha sentito il *crucifigge*, quando l'ha visto percosso a morte nell'atrio di Pilato, il traditore trova un gesto, un grande gesto. Va' dov'erano ancora radunati i capi del popolo, quelli che l'avevano comperato, quelli da cui si era lasciato comperare. Ha in mano la borsa, prende i trenta denari, glieli **butta**, prendete, è il **prezzo del sangue del Giusto**. Una rivelazione di fede, aveva misurato la gravità del suo misfatto. Non contavano più questi denari. Aveva fatto tanti calcoli, su questi denari. Il denaro. Trenta denari. Che cosa importa della coscienza, che cosa importa essere cristiani? Che cosa ci importa di Dio? Dio non lo si vede, Dio non ci da' da mangiare, Dio non ci fa' divertire, Dio non da' la ragione della nostra

vita. I trenta denari. E non abbiamo la forza di tenerli nelle mani. E se ne vanno. Perché **dove la coscienza non è tranquilla anche il denaro diventa un tormento**.

**C**'è un gesto, un gesto che denota una grandezza umana. Glieli butta là. Credete voi che quella gente capisca qualche cosa? Li raccoglie e dice: *"Poiché hanno del sangue, li mettiamo in disparte. Compereremo un po' di terra e ne faremo un cimitero per i forestieri che muoiono durante la Pasqua e le altre feste grandi del nostro popolo"*.

**C**osì la scena si cambia, domani sera qui, quando si scoprirà la croce, voi vedrete che ci sono **due patiboli**, c'è la croce di Cristo; c'è un albero, dove il traditore si è impiccato. Povero Giuda. Povero fratello nostro. Il più grande dei peccati, non è quello di vendere il Cristo; è quello di disperare. Anche Pietro aveva negato il Maestro; e poi lo ha guardato e si è messo a piangere e il Signore lo ha ricollocato al suo posto: il suo vicario. Tutti gli Apostoli hanno abbandonato il Signore e son tornati, e il Cristo ha perdonato loro e li ha ripresi con la stessa fiducia. Credete voi che non ci sarebbe stato posto anche per Giuda se avesse voluto, se si fosse portato ai piedi del calvario, se lo avesse guardato almeno a un angolo o a una svolta della strada della Via Crucis: la salvezza sarebbe arrivata anche per lui.

**P**overo Giuda. **Una croce e un albero di un impiccato**. Dei chiodi e una corda. Provate a confrontare queste due fini. Voi mi direte: *"Muore l'uno e muore l'altro"*. Io però vorrei domandarvi qual è la morte che voi eleggete, sulla croce come il Cristo, nella speranza del Cristo, o impiccato, disperato, senza niente davanti.

**P**erdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere di intimità,

io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma io **voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda**. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia.

**E** adesso, che prima di riprendere la Messa, ripeterò il **gesto di Cristo nell'ultima cena**, lavando i nostri bambini che rappresentano gli Apostoli del Signore in mezzo a noi, baciando quei piedini innocenti, lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico.

**L**a **Pasqua** è questa parola detta ad un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che **Cristo ci ama**, che **Cristo ci perdona**, che **Cristo non vuole che noi ci disperiamo**. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di Lui, anche quando lo bestemmiemo, anche quando rifiuteremo il Sacerdote all'ultimo momento della nostra vita, ricordatevi che **per Lui noi saremo sempre gli amici**.



# È TEMPO DI EDUCARE

Nonostante le incertezze e l'imposizione mediatica di modelli distorti, "anche nel nostro tempo educare bene è possibile". È questo il messaggio lanciato sabato 23 febbraio da Benedetto XVI alle migliaia di fedeli della diocesi di Roma. In mezzo alla folla c'era anche qualcuno della nostra parrocchia che si è radunato in Piazza San Pietro per ascoltare le riflessioni del Papa sull' "emergenza educativa", già espresse dal Pontefice nella sua Lettera firmata lo scorso 21 gennaio.

Il Papa si è rivolto ai genitori,

*"mi rivolgo a voi, cari genitori, per chiedervi anzitutto di rimanere saldi, per sempre, nel vostro reciproco amore: è questo il primo e grande dono di cui hanno bisogno i vostri figli, per crescere sereni, acquisire fiducia in se stessi e fiducia nella vita e imparare così ad essere a loro volta capaci di amore autentico e generoso. Il bene che volete ai figli deve poi darvi lo stile e il coraggio del vero educatore, con una coerente testimonianza di vita ed anche con la fermezza necessaria per temprare il carattere delle nuove generazioni, aiutandole a distinguere con chiarezza il bene dal male ed a costruirsi a loro volta delle solide regole di vita, che le sostengano nelle prove future. Così farete ricchi i vostri figli dell'eredità più preziosa e duratura, che consiste nell'esempio di una fede quotidianamente vissuta."*

agli insegnanti,

*"Con il medesimo animo domando a voi, docenti dei diversi ordini di scuole, di avere un concetto alto e grande del vostro impegnativo lavoro, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni che troppo spesso sperimentate. Insegnare, infatti, significa andare incontro a quel desiderio di conoscere e di capire che è insito nell'uomo e che nel bambino, nell'adolescente, nel giovane si manifesta in tutta la sua forza e spontaneità. Il vostro compito, perciò, non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Siete infatti, a pieno titolo, degli educatori: a voi, in stretta sintonia con i genitori, è affidata la nobile arte della formazione della persona."*

a tutti coloro che operano nelle parrocchie,

*"E voi, cari sacerdoti, religiosi e religiose, ca-*



*techisti, animatori e formatori delle parrocchie, dei gruppi giovanili, delle associazioni e movimenti ecclesiali, degli oratori, delle attività sportive e ricreative, cercate di avere sempre, verso i ragazzi e i giovani che accostate, gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo (cfr Fil 2,5). Siate dunque quegli amici affidabili nei quali essi possano toccare con mano l'amicizia di Gesù per loro, e al tempo stesso siate i testimoni sinceri e coraggiosi di quella verità che rende liberi (cfr Gv 8,32) e che indica alle nuove generazioni la via che conduce alla vita."*

e a tutti i fanciulli, adolescenti e giovani a cui l'educazione è rivolta

*"L'educazione però non è soltanto opera degli educatori: è un rapporto tra persone nel quale, con il crescere degli anni, entrano sempre più in gioco la libertà e la responsabilità di coloro che vengono educati. Perciò, con grande affetto, mi rivolgo a voi, fanciulli, adolescenti e giovani, per ricordarvi che voi stessi siete chiamati ad essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi, dunque, accogliere liberamente nel cuore, nell'intelligenza e nella vita il patrimonio di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare. Sta a voi rinnovare e sviluppare ulteriormente questo patrimonio, liberandolo dalle tante menzogne e brutture che spesso lo rendono irriconoscibile e provocano in voi diffidenza e delusione. Sappiate comunque che in questo non facile cammino non siete mai soli: vi sono vicini non soltanto i vostri genitori, insegnanti, sacerdoti, amici e formatori, ma soprattutto quel Dio che ci ha creato e che è l'ospite segreto dei nostri cuori."*

Ci è sembrato bello condividere alcuni stralci del messaggio di Benedetto XVI che ci incoraggia a non tirarci indietro di fronte alla grande sfida dell'educazione qualunque ruolo ricopriamo - genitore, sacerdote, catechista, animatore dell'oratorio, educatore ACR, capo SCOUT ... - poiché Dio è con noi:



*"Egli illumina dal di dentro la nostra intelligenza, Egli orienta al bene la nostra libertà, che spesso avvertiamo fragile e incostante, Egli è la vera speranza e il fondamento solido della nostra vita. Di Lui, anzitutto, ci possiamo fidare."*



# APPUNTAMENTI PER LA SETTIMANA SANTA

## Domenica delle Palme:

**Alle Sante Messe delle ore 9.30 e 11.00 ci sarà la benedizione dei ramoscelli di ulivo** (che sono un segno di pace e di riconciliazione) **sul sagrato e poi la processione verso la Chiesa.**

## Martedì Santo:

**Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione alle ore 21.00 in chiesa.** I sacerdoti in questi giorni sono disponibili per le confessioni. Non aspettiamo l'ultimo minuto... ma prendiamoci il tempo necessario per ricevere il perdono di Dio.

## Giovedì Santo: inizio triduo pasquale

Celebrazione comunitaria delle Lodi alle ore 9.00.

**Santa Messa "In Cena Domini" alle ore 19.00 con la lavanda dei piedi ad alcune persone anziane della parrocchia.**

Adorazione silenziosa e prolungata fino alle ore 24.00 davanti all'altare della Reposizione.

## Venerdì Santo:

Celebrazione comunitaria delle Lodi alle ore 9.00. **Giornata di digiuno e di astinenza.**

Via Crucis alle ore 10.00 (per i ragazzi) in chiesa e alle ore 15.00 per tutti.

**"Celebrazione della Passione del Signore" alle ore 18.00 con il bacio della croce.** Via Crucis vivente alle ore 21.00 partendo dal campetto.

## Sabato Santo:

Celebrazione comunitaria delle Lodi alle ore 9.00.

**"Veglia Pasquale" alle ore 22.00; è la celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico.** È la "Veglia madre di tutte le veglie" diceva Sant'Agostino, durante la quale si farà la rinnovazione solenne delle promesse battesimali.

**Confessioni:** Mattino ore 10.00 – 12.00; Pomeriggio ore 16.00 – 19.00

**DOMENICA DI PASQUA:  
RISURREZIONE DEL SIGNORE**  
**Sante Messe ore: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.15 - 18.30.**

**Lunedì di Pasqua:** Sante Messe ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 19.00.

# “NAPOLI MILIONARIA”

Il 12 e 13 ed il 19 e 20 aprile il Gruppo Teatrale Monfortani Senior metterà in scena “Napoli milionaria!” di Eduardo De Filippo.



La genesi della commedia è descritta dallo stesso Eduardo: “Poche settimane dopo la liberazione mi affacciai al balcone della mia casa di Parco Grifeo e detti uno sguardo al panorama di questa città martoriata: così mi venne in mente in embrione la commedia e la scrissi tutta d’un fiato, come un lungo articolo sulla guerra e sulle sue deleterie conseguenze”.

Come si può capire dalle stesse parole dell’autore, Eduardo ha avuto la straordinaria capacità di intravedere e di farci intravedere la storia nella cronaca, in un’opera in cui pulsa una vitalità nata direttamente dalla drammaticità della vita vissuta, all’interno della quale l’arte si sprigiona lentamente dai fatti della guerra, dall’osservazione e dall’interpretazione della quotidianità di una vicenda storica.

Scritta, perciò, nello stesso momento in cui i fat-



ti descritti si stanno svolgendo, “Napoli milionaria!” colpisce l’ora più tragica di questa città che è passata dalla fame, dai bombardamenti, dalle rovine, dalle angherie tedesche alla liberazione per furor di popolo, all’effimera ricchezza ed alla corruzione portataci dai sopraggiunti alleati e padroni.

L’autore vuole così constatare – sotto l’apparenza della comicità e della coralità teatrale – il sovvertimento morale prodotto dalla guerra e condannarne le ricadute per riaffermare i valori della comprensione umana e della solidarietà.



Non a caso, perciò, con questa commedia nasce anche il teatro della maturità artistica di Eduardo, che vedrà realizzarsi le grandi opere degli anni seguenti (“Questi fantasmi!”, “Filumena Marturano”, “Le bugie con le gambe lunghe”, “Le voci di dentro”, “Sabato, domenica e lunedì”, “Gli esami non finiscono mai”).

Agli interpreti i nostri migliori auguri di successo ed a tutti voi un invito ad assistere numerosi allo spettacolo!



IL GRUPPO TEATRO MONFORTANI SENIOR  
PRESENTA

« NAPOLI MILIONARIA! »

Commedia in tre atti  
di  
EDUARDO DE FILIPPO

**PERSONAGGI ED INTERPRETI**

|                                      |                            |
|--------------------------------------|----------------------------|
| <i>Gennaro Jovine</i>                | <i>Cosimo Caliendo</i>     |
| <i>Amalia, sua moglie</i>            | <i>Anna Quaranta</i>       |
| <i>Maria Rosaria</i>                 | <i>Marilena Cocchieri</i>  |
| <i>Amedeo</i>                        | <i>Andrea Maurizi</i>      |
| <i>Errico "Settebellizze"</i>        | <i>Carlo Gamba</i>         |
| <i>Peppe " 'o Cricco"</i>            | <i>Mario De Simone</i>     |
| <i>Riccardo Spasiano, ragioniere</i> | <i>Angelo Delfino</i>      |
| <i>Federico</i>                      | <i>Domenico Panico</i>     |
| <i>'O Miezò Prèvete</i>              | <i>Prospero D'Errico</i>   |
| <i>Il dottore</i>                    | <i>Gaetano Mazzitelli</i>  |
| <i>Pascalino</i>                     | <i>Saverio Calandrella</i> |
| <i>Il brigadiere Ciappa</i>          | <i>Ciro Ciampi</i>         |
| <i>Adelaide Schiano</i>              | <i>Fausta d'Onofrio</i>    |
| <i>Assunta, sua nipote</i>           | <i>Ave Caliendo</i>        |
| <i>Donna Peppenella</i>              | <i>Mirella Sartini</i>     |
| <i>Teresa</i>                        | <i>Giusy Todaro</i>        |
| <i>Margherita</i>                    | <i>Romina Angeloni</i>     |

|                      |                    |
|----------------------|--------------------|
| <b>Scene</b>         | Mario Celentano    |
| <b>Musica e Luci</b> | Daniele Mazzitelli |
| <b>Costumi</b>       | Anna De Simone     |

**Regia**

Cosimo Caliendo

**Teatro Monfortani**

**Sabato 12 Aprile 2008 - ore 20,30**  
**Domenica 13 Aprile 2008 - ore 17,30**  
**Sabato 19 Aprile 2008 - ore 20,30**  
**Domenica 20 Aprile 2008 - ore 17,30**

Ingresso Libero

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**Il prossimo 12 marzo, il parroco, padre Gottardo, ricorda i 25 anni di ordinazione sacerdotale.** La festa verrà celebrata dopo Pasqua, il 13 aprile, con la presenza dei suoi familiari, di p. Alfio e p. Eugenio, suoi compagni di ordinazione. Preghiamo il Signore perché lo ricolmi delle sue grazie e benedizioni e gli dia la gioia di servirlo nella fedeltà e nell'amore.

**Giovedì 13 marzo è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale, alle ore 19.00, nel salone.** All'ordine del giorno il tema dell'educazione nella lettera del Papa, le celebrazioni della Settimana Santa, il resoconto economico dell'anno 2006-2007, il mosaico appena realizzato, ecc...

**Il catechismo riprende a partire da mercoledì 26 marzo e così pure le attività dell'Oratorio.**

**Il 28 marzo alle ore 19.00, nel salone parrocchiale ci sarà la terza Assemblea Comunitaria.** Sarà con noi la giornalista della Rai, esperta vaticanista, Vania Sammarco che ci presenterà l'enciclica del Papa sulla speranza: "Spe salvi".

**Domenica 30 marzo e 6 aprile ci sarà il ritiro dei bambini della prima confessione.** È il loro primo incontro con il sacramento della confessione.

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

## ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE  
GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE FRANCESCO CASTRIA**  
Maurizio e Valeria Landi

**Marisa Mastrangelo**  
Andrea Maurizi

**Daniele Panico**  
Domenico Panico